

LA RASSEGNA

Gli spettacoli in programma al Tatà, all'Orfeo e nel campo sportivo

Una tavola imbandita per chi ha fame di teatro

Arriva "StArt Up"



Capatosta

In programma Il matrimonio, Capatosta, Piero della Francesca e l'opera di Punzo

● La Taranto affamata di teatro, trova oggi la tavola bene imbandita. Ben quattro spettacoli, da mattino a sera occupano la prima giornata di StArt Up, rassegna ideata ed organizzata dalla rete dei teatri una.net e dal Teatro pubblico pugliese (attraverso la seconda edizione di Puglia Showcase).

Ma per dare subito una chiara indicazione è il Crest che diventa capofila, organizzatore e teatro ospitante di una rassegna che mette in evidenza la scena contemporanea e la qualità delle compagnie pugliesi. Quindi il TaTà, l'Orfeo dove lo spettacolo in programma lo richiama ed all'occorrenza spazi all'aperto o addirittura "luoghi" itineranti accolgono da oggi a domenica sedici tra rappresentazioni e performance (una è prevista in decentramento a Massafra).

Si comincia alle 15, al TaTà, con "Il matrimonio" di Gogol allestito da Korceja con la regia di Salvatore Tramaccere al quale si devono anche

l'idea ed il progetto (condivisi con Lucio Diana) e l'adattamento. La compagnia salentina mette in scena il testo del grande scrittore russo, aggiornandolo secondo i desiderata della dittatura televisiva. Una replica insomma dei discutibili pomeriggi del piccolo schermo, piuttosto che l'ambientazione classica di questa commedia dalla lunga gestazione (debutta nel 1842 ma Gogol ha iniziato a scriverla nel 1831).

Nell'originale Agafja, bella e giovane, ha ben cinque pretendenti tra i quali scegliere il marito; qui, nel "Matrimonio" di Korceja, la storia si fa "pop" come hanno scritto i critici teatrali recensendo lo spettacolo. Korceja poi sciorina un repertorio di motivi che lasciano lo spettatore felicemente ubriaco di musica. Del resto quello autentico di Gogol fu trasferito in musica da Musorgskij.

Alle 17, due ore dopo, si lascia il TaTà per correre all'Orfeo dove Gaetano Colella ed Andrea Simonetti, con la regia di Enrico Messina, ripropongono "Capatosta". Chi lo ha visto al Crest, nella scorsa stagione teatrale, ne ha un ottimo ricordo. Colella, autore del testo, racconta di due operai dell'Ilva. Lavorano nel reparto acciaieria, non propriamente un Eden. Un operaio

ha vent'anni di anzianità, l'altro ha lui vent'anni ed è stato da poco assunto. Si scontrano, duellano di parole e di gesti: appartengono a due epoche diverse della "classe operaia", sono due generazioni diverse a confronto.

Da Taranto alla quiete della campagna arcina dove nasce Piero della Francesca. In odore di celebrazioni per la ricorrenza della nascita (1415 secondo alcuni, uno o due anni di più secondo altri) la compagnia Capotrave, conterranea del celebre pittore, mette in scena "Piero della Francesca. Il punto e la luce". Drammaturgia di Lucia Franchi e Luca Ricci, impegnato anche nella regia, per raccontare l'ora del dubbio di questo genio del Rinascimento attraverso le confessioni-dialo-



go dell'aiutante Paolo e della Cognata Giovanna. Le tante immagini contribuiscono all'ottima riuscita dello spettacolo: alle 19.30 al Tatà.

L'andirivieni teatrale si canalizza infine sul campo sportivo "Atleti Azzurri d'Italia", ai Tamburi, di fronte al Tatà dove Armando Punzo, alle 21, propone "Voi non sapete la sofferenza dei Santi", spettacolo multidisciplinare per raccontare il ciclo della vita.

A.Pre.